

A San Paolo del Brasile manca l'acqua

La città più grande e ricca del Brasile alle prese con una delle peggiori crisi idriche degli ultimi 80 anni

DI JANAINA CESAR
ESPRESSO 26 maggio 2015



San Paolo del Brasile

Lo scandalo Petrobras che travolge il partito di Lula e della presidente Dilma Rousseff. L'economia che arranca. Il "Paese del futuro" sembra tornare al suo passato di sofferenza. Con le favelas che rischiano di esplodere

A SAN PAOLO, la città più grande e ricca del Brasile, e nella zona periferica paulista, l'acqua scarseggia ed esce col conta gocce dai rubinetti di circa 6,5 milioni di persone che sopportano per circa 14 ore al giorno la mancanza del prezioso liquido a causa della riduzione della pressione nelle tubature.

Si tratta di una delle peggiori crisi idriche degli ultimi 80 anni. Che non ha fine anche se, grazie al periodo delle piogge, il livello dei bacini del Sistema Cantareira è tornato leggermente a salire. Prevedendo il disastro, molte aziende del settore industriale ed agroalimentare, che da sole consumano circa il 40 per cento dell'acqua disponibile a San Paolo quando i bacini sono pieni, hanno deciso di spostare altrove le loro attività. Alcune aziende, come Coca-Cola e Ambev, hanno spostato parte degli investimenti in altre regioni brasiliane dove non esiste il problema.

Nel frattempo, chi è rimasto in città deve quotidianamente affrontare piccole e grandi disagi a causa della mancanza di acqua. I panifici in alcuni casi non fanno il pane, i bar non servono caffè e alcuni ristoranti - anche nei quartieri dove abitano i benestanti - chiudono per il pranzo, come racconta Lidiane Vargas, proprietaria della churrascaria Gauchão Grill che si è vista costretta anche a licenziare parte del personale: «Da tre mesi subiamo un razionamento pesante. L'acqua arriva due giorni alla settimana.

La peculiarità del ristorante è il pranzo, serviamo in media 100 pasti al giorno, ma non avendo acqua nemmeno per lavare i piatti, siamo stati costretti a licenziare e in alcuni giorni a chiudere. Abbiamo perso molti soldi».

L'acqua, quando arriva nei tanti quartieri afflitti, è color marrone e puzza. La siccità a San Paolo sommata alla deforestazione, alla crescita della popolazione e all'inquinamento dei fiumi, sta portando il Sistema Cantareira (il più grande serbatoio che serve la

città ed uno dei più grandi al mondo) all'esaurimento. Con una capacità massima di contenimento di 1 milione e mezzo di miliardi di litri d'acqua, si utilizza ancora l'acqua del cosiddetto "volume morto" (una riserva di 400 milioni di metri cubi d'acqua che si trova sotto il livello delle tubature e che deve essere prelevata con le pompe) per fornire la città.

Rischio caos sociale L'amministrazione aveva studiato anche misure drastiche per conservare le scorte in esaurimento, come la chiusura dei rubinetti per cinque giorni a settimana. Tale misura non è stata ancora del tutto scartata. «Dipende come andranno le cose nei prossimi mesi», dice Anicia Pio, manager della Fiesp, Federazione delle Industrie di San Paolo. Secondo Pio, la mancanza di acqua affliggerà l'economia di quasi 60 mila fabbriche di San Paolo e Campinas che rappresentano circa il 60 per cento del Pil paulista.

La situazione è così grave che l'esercito di San Paolo ha invitato nel mese scorso Paulo Massato, direttore della Sabesp - ente per la gestione dell'acqua di San Paolo - e Anicia Pio della Fiesp, a partecipare ad una conferenza specifica sull'argomento. Secondo il comando dell'esercito, esiste la possibilità di caos sociale in città per la mancanza d'acqua. Massato è stato chiaro nella sua esposizione: «Se le opere d'emergenze non funzioneranno e se continuerà a piovere poco, da luglio non ci sarà più acqua a San Paolo. Mancheranno cibo, luce, ecc. E sarà il caos sociale, non sarà più solo un problema di acqua, ma molto peggio. Sarà un problema di ordine pubblico».